

Partenza in salita per il testo Mantini-Chicchi. Categorie molto critiche

Riforma, cala il gelo del Cup

Sirica: nessuna nostra proposta presa in esame

DI GABRIELE VENTURA

Cala il gelo degli ordini sul progetto di riforma delle professioni. La scelta della maggioranza di avviare il dibattito adottando come testo base il Mantini-Chicchi senza le correzioni annunciate dai due stessi relatori a dicembre scorso (si veda *ItaliaOggi* di ieri), proprio non va giù al Coordinamento unitario delle professioni. Che proprio l'altro ieri aveva esultato all'avvio dell'iter, alla camera, della proposta di legge di iniziativa popolare. Al momento si è rivelato tutto inutile, però. E anche se da



Raffaele Sirica

qui al 6 febbraio, termine ultimo fissato per gli emendamenti, c'è tempo per apportare al Mantini-Chicchi tutte le modifiche del caso, il commento del Cup è lapidario: «Il parlamento è partito molto male», ha detto il presidente, Raffaele Sirica (architetti), «perché non ha tenuto conto di nessuna delle nostre proposte. C'è una nostra legge che è arrivata fino alla camera, con 80 mila firme raccolte e un lavoro intenso da parte del comitato promotore per chiudere tutto nei tempi opportuni. Ovvio che ci aspettavamo quantomeno una sua valutazione, così è come se la raccolta firme non avesse avuto senso». «Esprimiamo quindi un giudizio

molto critico», ha proseguito Sirica, «soprattutto sulla base del fatto che i relatori ci avevano richiesto un contributo che abbiamo immediatamente fornito, e ci era stato detto che le nostre osservazioni sarebbero state incardinate. Insomma, ci aspettavamo un testo di partenza diverso». Getta acqua sul fuoco Giuseppe Chicchi, secondo il quale non sussiste nessun tipo di polemica. «Abbiamo semplicemente deciso che il nostro testo sarà quello di partenza», ha spiegato, «le altre proposte, comprese quelle del Cup, le abbiamo messe sul tavolo per gli emendamenti che verranno presentati da qui al 6 febbraio». Fatto sta che il comitato promotore della raccolta firme commenta molto duramente lo stralcio del ddl Cup. «È grave», ha detto il coordinatore del comitato, Pietro De Paola (geologi), «che la commissione della camera sottovaluti la legge di iniziativa popolare (ddl 3277) sottoscritta da circa 80 mila professionisti». E se agli ordini non è piaciuta per nulla la mossa del parlamento, critiche arrivano anche dal mondo delle associa-

zioni. E in particolare dal Colap, che rappresenta oltre 190 sigle. «Peggio di così, il testo, anche senza le correzioni richieste dagli ordini, non potrebbe essere», ha dichiarato il presidente Giuseppe Lupoi, «perché dà la possibilità agli ordini di emettere delle leggi, e questa è già di per sé una cosa gravissima. Detto questo, anche se le osservazioni degli ordini non sono state inizialmente recepite, tutto si può fare in fase di emendamenti. Speriamo in un intervento del governo». Molto meno critica, invece, l'altra parte delle associazioni, rappresentata da Assoprofessionisti. «Il testo così com'è ci va bene», ha detto il presidente, Giorgio Berloffia, «anche se restiamo convinti del fatto che prima si debba procedere al riconoscimento delle professioni, poi delle associazioni. Altrimenti si rischia di vedere col bollino blu delle associazioni di professioni totalmente sconosciute. Questa è una modifica fondamentale che va fatta al Mantini-Chicchi, e presenteremo degli emendamenti in questo senso. Detto questo, non rappresenta una conditio sine qua non».

DDL CASSE

Soluzioni per i senza ordine

DI MARIO VALDO

Il disegno di legge sulle casse sarà lo strumento per risolvere i problemi previdenziali dei professionisti iscritti nel fondo della gestione separata dell'Inps. Sarebbe questa la soluzione prospettata dal ministro del lavoro durante l'incontro di ieri con il presidente dei tributaristi dell'Int, Riccardo Alemanno, delegato dal Colap alla previdenza obbligatoria. «Da parte del ministero», ha dichiarato, «oggi più libero dagli impegni della riforma del welfare, è emersa la disponibilità a porre rimedio normativo alla vicenda della mancata separazione tra professionisti e parasubordinati, indicando nel ddl sulle casse previdenziali professionali lo strumento per concretizzare le soluzioni. Inoltre, nel breve periodo, saranno approfondite e affrontate le problematiche della doppia imposizione contributiva e dell'indennità di maternità».

La Cassazione interviene sugli obblighi

Immobili, dai notai tutte le verifiche

DI ANTONIO G. PALADINO

Al notaio cui viene richiesto la preparazione e la stesura di un atto di trasferimento immobiliare, la preventiva verifica della libertà e disponibilità del bene e delle risultanze dei registri immobiliari attraverso la loro misura, costituisce un obbligo derivante dall'incarico conferitogli dal cliente. Conseguentemente, l'inosservanza dei suddetti obblighi accessori da parte del notaio dà luogo a responsabilità «ex contractu» per inadempimento dell'obbligazione di prestazione d'opera intellettuale, a nulla rilevando che la legge professionale non contenga alcun esplicito riferimento a tale peculiare forma di responsabilità.

Lo mette nero su bianco la suprema Corte dei cassazione nel testo della sentenza n. 24733/2007 con la quale ha sancito la responsabilità del notaio rogante che non ha posto in essere tutte le cautele opportune affinché l'oggetto della prestazione fosse garantito all'acquirente.

È pacifico, ha ammesso il supremo collegio, che l'opera del notaio, in tali casi, non può essere ridotta al mero compito di accertamento della volontà dei contraenti, dovendosi necessariamente estendersi alle attività

preparatorie e successive necessarie affinché l'atto pubblico «atinga validamente al suo scopo». A nulla vale il rilievo sollevato dalla difesa del professionista che il suo compito è solo quello di riprodurre fedelmente la volontà dei contraenti, per cui se, com'è avvenuto nel caso di specie, uno degli attori ha fornito una dichiarazione mendace in ordine alla libertà di un immobile da vincoli di garanzia reale, ciò è condizione sufficiente per sollevare da qualsiasi responsabilità. Infatti, ha rilevato il collegio, al notaio cui viene richiesto la preparazione e la stesura di un atto di trasferimento immobiliare, la verifica preliminare sulla libertà e disponibilità del bene costituisce, tranne nel caso in cui le parti espressamente ne dispongano dispensa, un obbligo derivante dall'incarico conferitogli dal cliente. La sua opera professionale deve assicurare, infatti, la serietà e la certezza dell'atto giuridico da redigere. Ne consegue pertanto che, l'inosservanza dei suddetti obblighi accessori da parte del notaio fa nascere responsabilità ex contractu per inadempimento dell'obbligazione della prestazione di opera intellettuale, a nulla rilevando che la legge professionale non contenga alcun esplicito riferimento a tale forma di responsabilità.

Indicazioni del Cno dopo la legge che ha innalzato il titolo

Consulenti del lavoro, rimodulato l'accesso all'albo

DI BENEDETTA P. PACELLI

Percorsi universitari definiti per chi vuole esercitare la professione di consulente del lavoro. A fare chiarezza sugli insegnamenti è il presidente del Consiglio nazionale Marina Calderone che ha individuato quali sono i titoli accademici validi ai fini dell'iscrizione all'ordine. Il tutto tenendo conto del decreto legge del 15 febbraio 2007, convertito in legge lo scorso 6 aprile, che ha stabilito che, per esercitare la professione di consulente, è necessario almeno un titolo di laurea triennale in giurisprudenza, economia e commercio e scienze politiche, mettendo in soffitta il diploma di scuola secondaria. Un risultato che la stessa presidente Calderone ha definito di grande portata e che ha dato attuazione alla norma comunitaria del 1994 che stabiliva che per l'accesso a questa professione fosse necessaria una laurea. Gli insegnamenti validi specificati nella circolare tengono conto del titolo minimo che si acquisisce con la laurea triennale, salvaguardando nello stesso tempo le vecchie lauree quadriennali, già valide in passato per l'iscrizione all'ordine (per via del doppio binario) e includono anche i diplomi universitari in Consulenza del lavoro. Ma il presidente del Cno va anche oltre, puntando a stabilire con l'università un rapporto di scambio e di sinergia, che tenga conto di quelle che sono le esigenze delle professioni ordinarie, anche in vista della riforma delle professioni. Che, in tutti i testi

depositati in parlamento, prevede la possibilità di svolgere parte del tirocinio o del praticantato durante il percorso di studio universitario. Questo farà sì, per la presidente Calderone «che le professioni abbiano necessità di un rapporto sempre più stretto con il mondo universitario, anche per creare momenti di scambio e di perfezionamento: questa coincidenza di intenti darà la possibilità al praticante di operare su due fronti». Quindi, per il futuro, un giovane iscritto alla laurea triennale, potrà svolgere la formazione teorica presso la struttura universitaria e comunque nell'ambito del percorso accademico, mentre quella di perfezionamento, cioè quella specialistica e tecnica presso gli uffici di consulenza del lavoro. È importante, ha spiegato la Calderone che «il praticantato tenga conto anche di queste nuove esigenze». Il consiglio nazionale intende però puntare anche a un collegamento ad hoc con la laurea specialistica. Questa dovrà tenere delle inclinazioni dei professionisti e delle specificità della professione di consulente con competenza in materia lavoristica e fiscale. L'obiettivo finale è anche quello dell'accesso al patrocinio nel processo del lavoro. Per il passaggio al nuovo ci sarà comunque un periodo transitorio: chi ha conseguito l'abilitazione in base alla vecchia normativa, potrà iscriversi all'ordine entro tre anni. Chi ha svolto o sta svolgendo la pratica, in possesso di diploma, potrà sostenere l'esame entro il 2013.



Marina Calderone